



Per uscire dalla balbuzie servono otto giorni di full-immersion e sei mesi di follow-up.

È quanto sostiene Giovanni Muscarà, inventore di un metodo rivoluzionario multidisciplinare con il quale è possibile risolvere il problema in modo definitivo

Smettere di balbettare per sempre? Sì, è possibile

“Tu prova ad avere un mondo nel cuore e non riesci ad esprimerlo con le parole”. Così, citando la canzone ‘Un matto’, di Fabrizio De Andrè, Giovanni Muscarà definisce la balbuzie. “Perché la balbuzie”, puntualizza, “non è solo la ripetizione o il prolungamento di alcune lettere e suoni, ma anche tutte le esitazioni, le pause prima dell’eloquio, gli

spasmi muscolari per riuscire a pronunciare quella parola che hai in testa, l’ansia di fare una figuraccia, la fatica di essere derisi o viceversa compatiti, le mani sudate durante l’interrogazione, le frasi terminate dagli altri, la ricerca di qualunque parola pur di non pronunciare quella che sai che ti farà inciampare, il silenzio a cui cedi, anche quando dentro di te le parole urlano per uscire”. Giovanni Muscarà è un ex-balbuziente, inventore del metodo Muscarà Rehabilitation

Method for Stuttering MRM-S e fondatore del Vivavoce Institute, frutto della sua ricerca e lotta contro quella trappola che cercava fin da piccolo di trattenere la sua voglia di esprimersi al mondo.

“Negli anni ho frequentato molti corsi per cercare di risolvere il mio problema, consultando anche molti centri internazionali. Con alcuni di questi ero riuscito anche a ottenere dei buoni risultati. Il problema era che per mantenere questi risultati dovevo

modificare completamente il mio modo di parlare, spalancando tantissimo le labbra, allungando i suoni all'inizio di ogni parola e procedendo con tono molto cantilenante. Per riuscire a parlare in modo fluente dovevo allenarmi diverse ore al giorno: 14 ore di esercizio il giorno prima di un colloquio di lavoro! Alla lunga, sostenere questo ritmo è diventato impossibile. Un giorno, disperato dopo l'ennesima figuraccia e con un forte desiderio di riscatto, mi sono chiesto cosa succedeva dentro di me quando mi bloccavo. L'aspetto più evidente era che quando balbettavo il corpo era completamente fuori controllo: giravo il collo, mi tiravo il naso, aprivo gli occhi, battevo la mano sulla gamba. Ho capito che il problema non era una questione di ansia, ma motorio e non solo, e così, nella mia ricerca di una soluzione, ho coinvolto e interpellato fisioterapisti, psicologi, logopedisti e neurologi fino ad arrivare a quello che oggi ho registrato come metodo MRM-S[®].

CHE COS'È LA BALBUZIE

Come spiega Valentina Letorio, neuropsicologa del Vivavoce Research Institute: "La balbuzie è un fenomeno di natura multifattoriale. È una difficoltà soggettiva, che si innesta sulla soggettività della singola persona condizionandone non solo gli aspetti linguistici, ma innanzitutto la motricità, il comportamento, l'emotività e l'affettività. Parlare è infatti un atto motorio articolato, alla base del quale c'è un processo cognitivo altrettanto complesso. In chi balbetta è come se si verificasse un cortocircuito tra il sistema di programmazione ed esecuzione dei movimenti necessari a produrre i suoni e il sistema di controllo dei movimenti e dei suoni stessi. Questo cortocircuito, genera una perdita di controllo a livello motorio e di conseguenza a livello verbale. La voce diventa dis-fluente, caratterizzata da ripetizioni, tentennamenti, blocchi associati alla balbuzie".

Tutti i risvolti motori (che comprendono gli spasmi muscolari facciali o di altre parti del

Prevalenza
Quante persone soffrono di balbuzie?

Incidenza
Quante persone hanno balbettato nell'arco della loro vita?



Esordio
A quale età si inizia a balbettare?



Remissione
Qual è il tasso di recupero naturale?



Maschi/Femmine
La balbuzie interessa più gli uomini o le donne?

1,5%

8%

2-3 anni

33 mesi l'età media di esordio

88%

entro i 6 anni

2:1 età prescolare

4:1 età adulta

in ITALIA

1 Mln di persone
150.000 under 18

Fonte: VIVA VOCE INSTITUTE

Parlare, un processo cognitivo complesso

Produrre il linguaggio in maniera fluente è apparentemente un'abilità semplice da acquisire per la maggior parte degli individui, che raggiunge un elevato livello di competenza e automatismo già nell'adolescenza. Nonostante ciò, la produzione del linguaggio è un processo

cognitivo complesso, costituito da molteplici meccanismi: se alcuni di questi meccanismi "si inceppano" possono dar luogo a un eloquio disfluente, come nella balbuzie. Una persona che parla in maniera fluente ispeziona continuamente il proprio eloquio al fine di valutarne la

correttezza in termini di costruzione e produzione e si interrompe durante l'eloquio se percepisce un errore in modo da cercare di produrre nuovamente la parola o la frase in maniera corretta. Questo processo di ispezione del proprio linguaggio e di correzione degli errori è denominato monitoraggio dell'eloquio.

corpo), linguistici (come le ripetizioni e tentennamenti), psicoemotivi (ansia, stress, sudorazione) e comportamentali (rinuncia ed evitamento) sarebbero quindi causati dal malfunzionamento di questo sistema. "I risvolti psico-emotivi e le difficoltà sul piano socio-relazionale sono una conseguenza e non una causa della balbuzie. Chi balbetta, molto spesso, conosce già la situazione e ha ben in mente le parole su cui si bloccherà. Questo contribuisce a far sì che in qualunque situazione venga richiesta un'interazione verbale,

si sperimenti in anticipo ansia, stress, imbarazzo creando un circolo vizioso".

CHE COS'È IL MUSCARÀ REHABILITATION METHOD OF STUTTERING MRM-S

Il metodo MRM-S non si limita a insegnare i modi per evitare la balbuzie o ad affrontare il problema solo da un punto di vista psicologico ed emotivo, ma prevede un lavoro multidisciplinare di rieducazione della persona per riprendere il controllo del sin-

Il processo di validazione scientifica del metodo MRM-S per la balbuzie

Lo studio di validazione scientifica del MRM-S si articola in tre fasi:

1. Valutazione della relazione tra i meccanismi di controllo inibitorio, il monitoraggio e la balbuzie in un contesto non linguistico. I risultati sono stati presentati nel novembre 2016 all'International Conference on Speech and Hearing Sciences a Venezia, ricevendo anche un importante riconoscimento

dalla World Academy of Science, Engineering and Technology per la migliore presentazione. 2. Valutazione degli effetti del metodo sul monitoraggio dell'informazione linguistica. I risultati sono stati presentati alla International Conference for Cognitive Neuroscience (ICON) di Amsterdam, nell'agosto del 2017. 3. Valutazione degli effetti diretti del trattamento sul

sistema del monitoraggio del linguaggio, sia a livello prettamente linguistico sia a livello cognitivo più in generale in un paradigma appositamente basato sul metodo MRM-S. Questo step è stato sottomesso al Budapest CEU Conference on Cognitive Development, che si terrà all'inizio del 2019. I risultati dello studio mostrano come il trattamento abbia un effetto su una componente legata

al controllo attento in generale, ma coinvolta anche nel controllo del linguaggio. L'effetto del trattamento si traduce in un'ottimizzazione dei processi cognitivi che gestiscono l'interferenza proveniente da stimoli complessi, in funzione della risoluzione di eventuali conflitti cognitivi, che potrebbero insorgere quando si è chiamati a dare una risposta.

golo movimento necessario a produrre un suono e gestire il linguaggio in un contesto di ansia e stress.

"Il metodo MRM-S è un metodo comportamentale, perché cambia il comportamento dell'eloquio", spiega Pasquale Anthony della Rosa, neuroscienziato collaboratore all'Unità di Neuroradiologia Pediatrica dell'Ospedale San Raffaele di Milano. "Esso si fonda sul principio del cambiamento permanente (motor learning) di un comportamento attraverso la pratica e l'esperienza. In particolare, la corretta coordinazione tra schemi respiratori, fonatori e articolatori permette di riprendere il controllo dei propri movimenti e di conseguenza della propria voce. Una volta che questi schemi motori vengono appresi, si interviene sull'aspetto emotivo e comportamentale, identificando le situazioni quotidiane vissute come stressanti per la persona e allenando l'efficacia del nuovo schema motorio appreso in tali situazioni".

Il metodo MRM-S è l'unico metodo per la balbuzie in Italia che sta percorrendo il processo di validazione scientifica. "Il processo di validazione scientifica si articola in 3 fasi, di cui l'ultima appena terminata, e ha valutato gli effetti del MRM-S su molteplici componenti del linguaggio: attenzione, controllo cognitivo, monitoraggio, fonoarticolazione e comportamento", spiega Pasquale Anthony della Rosa.

COME FUNZIONA IL METODO MUSCARÀ

Bastano otto giorni per smettere di balbettare: il primo corso è una full immersion di una settimana. Poi, per fare in modo che quello che si è imparato diventi un'abitudine, il percorso continua per altri 6 mesi con incontri mensili o bisettimanali. "Grazie alla tecnologia, attraverso chat o videocall forniamo un supporto quotidiano e un rinforzo", precisa Valentina Letorio.

INTERVENIRE A OGNI ETÀ

L'esordio è tipico entro i primi 3 anni, ma nell'88% dei casi la balbuzie regredisce spontaneamente entro i 6. L'inizio dell'età scolare è il momento in cui la balbuzie potrebbe essere diagnosticata, invece la diagnosi è spesso tardiva e ancora più ritardato è l'inizio di un eventuale trattamento, causato anche da un vuoto assistenziale.

"La balbuzie", afferma Rinaldo Missaglia, pediatra e segretario nazionale SiMPeF, Sindacato Medici Pediatri di Famiglia, "non viene spesso percepita dai genitori come problema da portare all'attenzione del pediatra".

La ripetizione di parole o di lettere viene giustificata come un'espressione di una forma di timidezza o un difetto di pronuncia. "Il pediatra di famiglia, grazie alle visite filtro, ha gli strumenti per far emergere que-

sto problema e per intraprendere l'iter di approfondimento diagnostico e terapeutico. Purtroppo, esiste un vuoto assistenziale per questo disturbo. Davanti a un bambino che balbetta, il nostro primo riferimento è la neuropsichiatria infantile e la logopedia.

Una prima difficoltà assistenziale sono le lunghe liste d'attesa per l'accesso agli specialisti, sia per un approfondimento diagnostico sia per il successivo intervento terapeutico. Affinché la figura del pediatra di famiglia possa diventare un importante punto di riferimento anche per questo disturbo, è necessario che i pediatri stessi siano aggiornati e sensibilizzati su questo disturbo e sul modo in cui possa essere affrontato.

"Difficoltà diagnostica e vuoti assistenziali contribuiscono certamente a ritardare l'inizio del trattamento della balbuzie. La buona notizia, però, è che il successo del metodo Muscarà non dipende dall'età del soggetto. Può essere necessario un percorso più prolungato o sostenuto in un soggetto adulto in cui la balbuzie e i suoi comportamenti correlati hanno avuto modo di consolidarsi, ma quando il paziente è deciso, la correzione non è impossibile. Tra i nostri pazienti c'è stato anche un anziano di 78 anni", conclude Giovanni Muscarà.



© RIPRODUZIONE RISERVATA